

LORENZO BATTISTINI

Le 'forme del diario'. Breve presentazione

In

Natura Società Letteratura, Atti del XXII Congresso
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Bologna, 13-15 settembre 2018),
a cura di A. Campana e F. Giunta,
Roma, Adi editore, 2020
Isbn: 9788890790560

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/natura-societa-letteratura>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

LORENZO BATTISTINI

Le 'forme del diario'. Breve presentazione

All'interno del vasto mondo delle scritture diaristiche può accadere che l'andamento di una vita si arresti. Chi scrive sceglie infatti di sospendere per un attimo la registrazione del quotidiano flusso dell'esistenza e di descrivere elementi legati al proprio passato, prossimo o remoto: il proprio luogo d'origine, un luogo di passaggio, un individuo conosciuto, una popolazione incrociata. Natura e comunità vengono saggiate dallo scrivente senza alcun obbligo di esaustività ma solo per il piacere di selezionarne e fissarne alcuni dettagli. Scopo di questo panel è di accogliere contributi che forniscano, nel loro insieme, uno sguardo diacronico sulle diverse forme di scrittura privata, dagli scritti di famiglia e di bottega fino ai moderni diari e zibaldoni.

Sono trascorsi quasi trentacinque anni dalla pubblicazione dei primi *Quaderni di Retorica e Poetica* — rivista semestrale nata in seno al Circolo filologico linguistico padovano — dedicati a quelle che Gianfranco Folena riconosceva come «forme primarie della scrittura».¹ Il primo volume venne dedicato alla 'lettera', strumento di comunicazione privilegiato nella storia; il secondo invece venne dedicato alle 'forme del diario', al quale il titolo di questo nostro panel volutamente si richiama. Nelle pagine che introducono quest'ultimo, lo stesso Folena definisce il diario come una «scrittura *pro memoria* [...] comunicazione anzitutto con se stessi nel tempo».² A partire da questa paradigmatica definizione, tanto sintetica quanto complessa e problematica, la raccolta nasceva con lo scopo di osservare i diversi modi e generi nei quali il diario si era declinato lungo i secoli. Lo sforzo di quell'impresa, che metteva insieme i contributi di quasi una ventina di studiosi, mirava a sottolineare analogie, contrasti e passaggi di un genere assai frequentato nella storia letteraria italiana da individui tra loro distanti per epoca e contesto culturale.

Il diario, fin dalle sue origini, rappresenta uno dei veicoli principe nel rapporto ancestrale tra scrittura e memoria. Gli *hypomnemata* ad esempio — gli antichi taccuini ai quali Michel Foucault dedica non poche pagine all'interno dei suoi tardi studi sulla 'cura di sé' di epoca greco-romana — i quali svolgono assieme alla corrispondenza una funzione etopoietica, ovvero di costruzione di una condotta di vita, vengono descritti dallo stesso filosofo francese come

dei libri di conto, dei registri pubblici, dei diari individuali usati come promemoria. [...] Vi si annotavano delle citazioni, dei frammenti di opere, degli esempi e delle azioni di cui si era stati testimoni o dei quali si era letto il racconto, delle riflessioni o dei ragionamenti uditi o venuti allo spirito. Costituivano una memoria materiale delle cose lette, sentite o pensate; essi le offrivano, come un tesoro accumulato, alla rilettura e alla meditazione ulteriore. Formavano anche una materia prima per la stesura di trattati più sistematici.³

Già nella descrizione di questo particolare materiale scrittorio compaiono alcuni caratteri fondamentali che ritroveremo anche in scritture private successive: segretezza, supporto per la memoria, annotazioni, libri di calcolo, 'scartafacci'.

Per quanto riguarda il contesto storico-letterario italiano, i libri di conto che la nuova borghesia mercantile e cittadina comincia a redigere a partire dalla metà del XIII secolo possono essere identificati come modelli archetipici della forma diario. Il fatto di ritagliare un spazio fisico apposito per i bisogni del proprio nucleo familiare tradisce infatti la necessità di registrare cifre e scadenze interne alla casa e di creare un canale comunicativo destinato a coinvolgere una cerchia ristretta di

¹ G. FOLENA, *Premessa* in Id. (a cura di), *Le forme del diario*, numero tematico di «Quaderni di retorica e poetica» II (1985), 5-10: 5.

² *Ibidem*.

³ M. FOUCAULT, *La scrittura di sé*, trad. it. di F. Polidori, «Aut Aut», CVC (1983), 5-18: 7.

persone. Dalle cifre e dal computo di beni immobili si passerà poi alla registrazione di fatti ed eventi riguardanti il proprio microcosmo: casa, famiglia, città. Le invocazioni religiose, poste nella stragrande maggioranza dei casi in posizione incipitaria hanno la funzione di esorcizzare la caducità intrinseca di una scrittura di registrazione, amministrativa e quotidiana, e ad inserirla in una dimensione temporale più ampia:

Proprio il caratteristico gesto di registrare giorno dopo giorno, anno dopo anno, ogni volta datando la scrittura, contrasta con questa volontà di persistenza indefinita (piuttosto che di eternità), perché evoca di continuo e con grande forza il dato psicologico del fluire irreparabile del tempo. L'invocazione iniziale, istituendo uno spazio di scrittura consacrato, salvifico, affidato all'Eterno e perciò sottratto alla morte, aspira non a risolvere ma, propriamente, a esorcizzare questa contraddizione.⁴

Tale modello verrà poi recuperato in modalità peculiari ed individuali, subendo la contaminazione di altri filoni testuali; come nel caso dei libri di bottega degli artisti quattro e cinquecenteschi o come i quaderni di Leonardo, moderni *hypomnemata*, a metà strada fra i libri di ricordanze, gli zibaldoni umanistici e i taccuini degli architetti e degli ingegneri rinascimentali.⁵

Solo in seguito, a partire dal Sette-Ottocento, il diario diventerà uno dei luoghi privilegiati dell'autocoscienza, finendo per giustapporsi ad altri modelli, lirici e narrativi, di scrittura dell'io e venendo poi assimilato, di lì a poco, da quella che Virginia Woolf definiva forma 'cannibale' per eccellenza: il romanzo. Dal 'diario' si passerà così al 'diarismo', ovvero a quella che Fabrizio Scrivano riconosce come «funzione diaristica»⁶ dei testi, utilizzata per dare al racconto un marchio d'autenticità. La forma organica romanzesca assume così volutamente l'aspetto discontinuo, frammentario e lacunoso del *journal intime*, acquisendo per questo un'inedita carica finzionale.⁷

Sull'autorevole *exemplum* offerto da Folena, questo panel nasce dunque con lo scopo di mantenere uno sguardo critico ampio su una pratica scrittorica che precede le declinazioni nei vari generi letterari. Per questa ragione abbiamo scelto di muoverci su una linea cronologica che potesse permettere di mettere in luce anche gli usi e le diverse funzioni della scrittura diaristica lungo le varie epoche.

Il saggio di Simonetta Doglione dal titolo *Le ricordanze civili del 'Memoriale' di Guglielmo Ventura: l'ultimo quizzo della società comunale* ha il merito di allargare i confini degli studi sui 'libri di ricordanze', guardando oltre rispetto a un certo firenzecentrismo che talvolta li caratterizza. L'astese Guglielmo Ventura, mercante itinerante d'inizio Trecento, dedica una parte consistente del proprio libro a quel processo politico che, in seguito alla morte di Federico II, aveva portato ad una significativa perdita di autonomia di numerose città lombarde. Il suo testo, pur riprendendo molti aspetti formali del 'libro di ricordanze', colpisce per diverse ragioni. In primo luogo per il suo linguaggio figurato: l'emblematica immagine dell'anguilla che *nec per caput nec per caudam teneri potest* bene evidenzia la situazione d'instabilità politica causata dalle lotte intestine tra guelfi e ghibellini (in particolare ad Asti, città natale dello scrivente). In secondo luogo, per la sua capacità di rompere i confini geografici che

⁴ A. CICHETTI e R. MORDENTI, *La scrittura dei libri di famiglia*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura Italiana*, vol. II, *Produzione e Consumo*, Torino, Einaudi, 1983, 1117-1159: 1120.

⁵ C. VECCE, 'Scritti' di Leonardo da Vinci, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura Italiana, Le opere. Dal Cinquecento al Settecento*, vol. II, Torino, Einaudi, 1993, 95-124: 111.

⁶ F. SCRIVANO, *Diario e narrazione*, Macerata, Quodlibet, 2014, 12.

⁷ Penso, ad esempio, a *Exit Strategy* di Walter Siti, il quale in un recente intervento all'Università di Padova ha descritto alcune sue opere come 'autobiografia di fatti non accaduti', dove i Walter Siti di carta prendono il sopravvento sull'originale. Sulla distinzione tra autobiografia, romanzo autobiografico e *autofiction* cfr. PH. GASPARINI, *Est-il je? Roman autobiographique et autofiction*, Paris, Éditions du Seuil, 2004.

caratterizzavano le coeve cronache locali. Infine, per un'inedita e feconda interferenza tra esperienza individuale e narrazione storica. Scrive Doglione: «ed è così che, narrando, la memoria diventa riflessione civile sulla società e le 'ricordanze civili' di un unico individuo si trasformano nella memoria collettiva, cittadina».

La seconda comunicazione del panel, intitolata *Libri di famiglia e libri di bottega nel '500: qualche riflessione sull'autobiografia rinascimentale*, è stata tenuta dal sottoscritto.⁸ A partire dai primi decenni del XVI secolo, la vigoreggiante tradizione di testi memorialistici e famigliari nata all'epoca dei comuni lascia spazio ad altri tipi di scrittura dell'io, spesso nati dalla contaminazione della dimensione domestica e mercantile da parte di modelli esterni. Ho quindi operato un confronto fra due tradizioni testuali dalle radici e dalle caratteristiche comuni ma dagli sviluppi differenti: quella dei libri di famiglia e quella dei libri di bottega. Per la prima ho preso in esame l'opera di Francesco Guicciardini, il quale sfrutta diverse consuetudini testuali e letterarie dell'epoca — dal libro di famiglia all'esame di coscienza, dalla retorica classica di tipo giudiziario e consolatorio alla *brevitas* della forma-ricordo — per forzare gli schemi della tradizione familiare coeva. Per la seconda — basandomi su uno studio del 2008 di Gerarda Stimato — mi sono soffermato sui testi di alcuni artisti-scrittori quali Baccio Bandinelli, Jacopo da Pontormo e Benvenuto Cellini: costoro prendono a loro volta le distanze da modelli consueti di scrittura privata per dare forma a dei peculiari autoritratti letterari.

Infine, l'intervento di Marco Borrelli — dal titolo *Tracce d'intertestualità tra il 'Diario' di Elio Schimtz e la narrativa sveviana* — descrive un particolare caso d'ibridazione tra forma romanzo e forme di scrittura private, trasportandoci così nelle complesse maglie della narrativa novecentesca. Le tre sezioni del *Diario* di Elio Schimtz, fratello del ben più noto Ettore, permettono di valutare la veridicità di alcuni aspetti della vita dello scrittore descritti da lui stesso nel suo *Profilo autobiografico*, testo redatto intorno al 1928. Ad esempio, la scoperta e l'amore di Svevo nei confronti di due autori in particolare, Goethe e Schiller, se da una parte sono descritti minuziosamente da Elio all'interno delle sue pagine intime, dall'altra vengono omessi dell'autore triestino nella propria autobiografia in favore di un canone più nostrano, una sorta di fittizia italianità letteraria che aveva come scopo quello di ingraziarsi il pubblico di lettori. Borrelli sottolinea poi delle analogie tra alcuni dialoghi domestici col fratello, raccontati da Elio nel suo *Diario*, e certe situazioni romanzesche o certi personaggi della narrativa sveviana, in particolare l'Alfonso Nitti di *Una vita* e i fratelli Samigli di *Una burla riuscita*.

Ringrazio i relatori Simonetta Doglione e Marco Borrelli per aver saputo cogliere col giusto spirito l'aspetto trasversale del tema proposto. Ringrazio inoltre i professori Andrea Cristiani e Fulvio Pezzarossa per aver animato e reso feconda la discussione.

⁸ Tale comunicazione non figura negli atti ufficiali delle giornate ADI. Dovendo far fronte a una defezione ho scelto infatti di utilizzare un discorso tenuto in precedenza a Morgex, presso la Fondazione Natalino Sapegno, durante le 'Rencontres de l'Archet' 2018. Gli atti di quella giornata saranno presto disponibili a questo indirizzo: <http://www.sapegno.it/pubblicazioni-3/pubblicazioni-on-line/>.